Anno XII. N. 235 — Udine, Venerdì 18 Ottobre 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

Il Vaticano nel discorso Crispi

Sotto questo titolo l'*Osservatore romano* stampa il seguente articolo, che noi reputiamo opportuno riprodurre, facendo piena adesione agli assennati commenti che l'autorevole foglio di Roma scrive sulle parole del discorso Crispi, riguardanti la Chiesa ed il Papato in Italia:

« Che cosa si cerca prima d'ogni altra nel leggere un discorso politico? Le intenzioni pel futuro, e lo stato di animo attuale dell'oratore. Questo forma l'avvenimento. Il resto, ossia, gli argomenti con cui egli sostiene il proprio operato o il proprio pensiero, si vanno a cercare con comodo. Un giornale che voglia secondare questa piega necessaria della curiosità pubblica deve fare altrettanto. Crispi ha parlato del Vaticano? Noi andiamo subito a guardare quali disposizioni egli ha annunziato o lasciato travedere verso di esso. Il vagliare poi la motivazione del suo atteggiamento; il dire che valore abbiano le sue idee circa il diritto nazionale su Roma; circa la parità tra gli altri principi spodestati e il Papa; circa le assicurazioni date al potere spirituale; circa la moralità della lotta del laicismo governativo contro il cattolicismo, ad un altro giorno.

« Cosa strana! in tutto il suo discorso egli è risalito soltanto a due anni fa, quando prese il potere.

« Gli bastava giustificare l'opera sua; non sentiva il bisogno di giustificare quella dei suoi predecessori; per la sola Questione Romana tiene un metodo diverso. Per essa ha bisogno di risalire a venti anni fa; di tentare spiegazioni e dimostrazioni sul diritto che l'Italia abbia di stare a Roma. Premette, è vero, che in questa dimostrazione non spenderà parole; ma è una vieta figura rettorica, perchè delle parole ve ne spende molte e male. Dopo venti anni il ministro sente la necessità di riaprire egli stesso la Questione Romana per cercare di dichiararla chiusa, e conferma che su quel punto non si è tranquillizzata affatto nè la coscienza nè la paura dei partiti liberali. Nei primi anni dopo il 20 settembre i ministri italiani non credevano necessario di rassicurare se stessi e il loro partito sul possesso di Roma. Ci si erano quasi addormentati sopra. Ma dopo tanto tempo il governo sente che il cadavere della Questione Romana si agita nel sepolcro, e allora il capo dei guardiani, messi a custodia, risolleva un pochino la pietra, assicura che nulla si muove perchè appunto ha visto muovere e vi rimette il vecchio sigillo colla parola di Roma: Intangibile. « Dall'Italia quella parola è uscita come legge del mondo moderno » dice Crispi, per far credere e credere che il suggello sia di ceralacca che tenga; ma non si accorge che l'essere uscita dall'Italia è appunto ciò che la rovina. Poichè l'Italia è parte e non può essere giudice; l'Italia teme e non può con una semplice proclamazione propria rassicurarsi.

« Lo stato d'animo di Crispi verso la Questione Romana è dunque un misterioso timore. Il suo fare altero è il canto d'un bambino che inganni nelle tenebre il senso della sua solitudine.

« Ma all'indefinibile disagio corrisponde il vanto e il proposito di nuove lotte contro la Chiesa. Il 10 giugno 1887 Crispi affermava all'on. Bovio che lo Stato non è in guerra con nessuno, e quindi nemmeno con la Chiesa. *Oggi* egli proclama che lo Stato è in lotta e deve lottare. Anzi la lotta non è più intorno al temporale; è intorno allo spirituale. Lo stato non è più soltanto spettatore della guerra tra l'empietà e la Chiesa; ma si fa rappresentante di questa empietà sotto forma di laicismo, ed annunzia solennemente che la propria missione è il combattere per la Ragione e l'esserne espressione evidente. Addio neutralità del potere civile! Addio separazione della Chiesa dallo Stato! Lo Stato si fa missionario d'una religione a rovescio; getta via le ipocrite *riserve con cui* lasciò inaugurare il *monumento* a Giordano Bruno; svela che quel monumento fu eretto da lui; che quel pensiero di ribellione è stato suo, e in atto di supremo scherno sembra invocare sopra di sè i fulmini del Cielo.

« Questa è la notizia, che il discorso di Palermo ci arreca sull'attitudine di Crispi verso il Vaticano: una incertezza mal dissimulata di ciò che accadrà domani, e intanto una ostinazione crescente di imperversare oggi: un presentimento vago di non lontane scadenze, e una smania di raddoppiare tuttavia il debito. Il suo programma, di risollevare, non volendolo, la Questione Romana e di acuirla volontariamente, continua. Purchè il suo non sia l'acciecamento degli uomini che Dio vuol perdere! »

IL DISCORSO DI CRISPI E LA STAMPA

La *Voce della Verità* di Roma ha un brillantissimo articolo di commento alla chiacchierata palermitana di Crispi. Ne diamo la scultoria conclusione:

« Il superbo non vede e non ode che sè stesso. Il Crispi perciò non vede che le miserie, la corruzione, i patimenti, le piaghe della nostra patria, non ne ode i pianti, i lamenti e le maledizioni. Francesco Crispi sente che il suo individuo è prosperoso, è sazio, è pieno di quattrini, di villini, di moretti, di lacchè e di ebrei, che lo incensano, lo adorano, lo servono, ne cantano in tutti i toni le lodi; e il superbo ne conclude che dunque tutta l'Italia è felice, doviziosa e tripudiante.

« Contento me, contenti tutti: ecco in quattro parole riassunto il gran discorso dell'*Hôtel des Palmes.* »

L'*Italia* di Milano scrive:

« Il discorso promette lavoro alle classi inferiori per sollevarle dalla miseria, con la facilità con cui lo direbbe uno che aspettasse il denaro per far questo dalla China o dal Giappone, e con la facilità con cui il discorso stesso ci dà la consolante novella che « fu riveduta la farmacopea ».

Ha una tale confusione fra la « megalomania » dei giorni presenti e il patriottismo italiano del 1848 e del 1860 che in verità tanto varrebbe aver messo insieme un pavone ed un leone.

Ha delle spacconate, come quella di dire *siamo forti,* che di solito non escono dalla bocca dei veri forti.

Ha delle frasi senza senso comune, come quella che « la misteriosa Africa, orrenda ci si apre davanti amica e sorridente ».

Ha il solito ragionamento della differenza di trattamento fra gli stranieri che vengono da noi e i nostri connazionali che vanno all'estero (leggi *Francia*) senza tener conto che i nostri non sono delle centinaia *di benestanti, ma degli operai* a centinaia di *migliaia,* portanti all'estero la concorrenza sui salari.

Ha un vanto sulle nostre colonie in America, il quale equivale, per quanto concerne i meriti del governo, a vantarsi che oggi fa bel tempo.

Ha un lusso di cifre che potranno servire da specchietti seducenti soltanto per quegli italiani che si addattino a fare l'allodola.

Ha delle vere lustre degne di chi sta ad un pranzo tassato 35 lire per coperto, sulle miserie economiche del popolo e sulle tasse feroci che ci opprimono, lustra cospicua, tra le altre, quel ricordare che in certi rami spendiamo qualche cosa di meno dei popoli *che guadagnano e producono* infinitamente di più.

Ha molta retorica da componimento per l'esame di licenza liceale..... »

Il *Diritto* ha sul viaggio, il banchetto e il discorso di Crispi a Palermo, poche linee intinte di mordace ironia.

Intitola il suo articoletto: *Modestia od orgoglio* e dice:

« Nel ricevimento e nell'ingresso trionfale di Crispi a Palermo, non è trascurabile l'eccessiva modestia dell'acclamato.

« Al re non si potrebbero rendere maggiori onori, ammeno che non si costruisca una nuova lancia, per non adoperare quella regale che condusse sua Eccellenza a terra e non s'inventasse un nuovo cerimoniale diverso da quello regale preparato da lunga mano, per il presidente del Consiglio.

« Si può far plauso a tutto ciò perchè concordia con la modestia del primo gran cancelliere del nostro regno.

« Adesso non gli manca che un passo per raggiungere Bismark; tra non molto si aspetta un principato, e una splendida tenuta con relativi titoli per appannaggio ».

Sul passo Crispi relativo al Vaticano, il *Fanfulla* si esprime così:

« E' poi una cosa almeno poco opportuna la proclamazione di uno Stato razionalista in una nazione che ha una fede religiosa e retta da principii che seguono quella fede.

« Non si è sempre giacobini a qualunque costo; e lo ha provato Robespierre, che dopo il culto pubblico reso alla dea Ragione s'è messo l'abito azzurro con i bottoni d'oro, per portare in processione nella Parigi della Grande Repubblica la restaurazione dell'Essere Supremo. E' poi s'invoca male la Divina Provvidenza, tutrice della vita e dell'opera degli uomini di Stato, quando lo Stato questa *Provvidenza* non riconosce.

« Nessuno Stato d'Europa, e ce ne sono dei tanto civili come noi, ha sentito mai il bisogno di proclamazioni razionalistiche simili. A più forte ragione noi che garantiamo con una legge rispetto, onori e prerogative sovrane al Pontefice, e non certo per la sua qualità di principe temporale. Con la dea Ragione a palazzo Braschi, non si vede perchè lo Stato si piglierebbe la noia di sostenere il Papa in Vaticano, con tutti i grattacapi politici che ne conseguono! »

E il *Popolo Romano*:

« Quel culto, per es., dello Stato alla dea Ragione, che ricorda un tentativo di rapsodia dell'on. Bonghi alla Camera nel 1884, quando sedeva sulle cose della P. Istruzione, dev'essere un'ispirazione dell'illustre pensatore, che sedeva al banchetto e sarebbe, salvo errore, l'on Berti, giacchè l'on. Crispi, due anni fa, in una conferenza al Campidoglio, si dichiarò nettamente teista.

« Non sappiamo se l'on. Boselli voglia chiedere i fondi per edificare questo nuovo tempio: ne dubitiamo assai, tanto più che da quando si è voluto popolarizzare il culto a questa Dea, assegnandone il primo posto nell'Olimpo, anzichè lasciarla sul suo piedestallo naturale, si sragiona anche troppo.

Così pure ci sembra che il tasto dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato si potesse toccare più leggermente. »

Tentativo irredentista?

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma notizia di un tentativo di sbarco sulle coste istriane che s'apparecchiavano a fare gl'Irredentisti.

« Da qualche tempo, dice il corrispondente, il Governo aveva sentore di certe mene del partito irredentista, il quale vedendo di non potere colle dimostrazioni francofile di qualche centro operaio importante, staccare l'Italia dalle potenze centrali era deciso di appigliarsi a un mezzo estremo: — « tentare cioè uno sbarco sulle coste d'Istria con un certo numero di adepti; sollevare » (!!) le popolazioni (*in gran parte slave o slavofile*), e spargere sangue, così da creare una barriera fra i due paesi vicini e alleati.

Dell'82 si era lavorato per lo stesso scopo; a quell'epoca erano partecipi gl'irredentisti e repubblicani più noti che risiedevano a Roma: Ettore Socci: il pittore Liverani (ora morto), Mosetig triestino, l'attuale deputato Imbriani; e altri che ora non ricordo.

A Genova un centinajo di giovani, dei quali qualcuno milita ora nel giornalismo repubblicano, dovevano trovarsi in Friuli e là passare il confine armati, per ammazzare o farsi ammazzare.

Poi il tentativo abortì. Oberdank volle disobbedire e con Ragosa passò il confine: quest'ultimo potè salvarsi, l'altro venne impiccato.

***

Veniamo al fatto recente.

Il Governo seppe che nel mese scorso si voleva rinnovare il tentativo tanto temerario quanto insensato; però al confine dove si voleva passare, erano stati rinforzati i posti di guardia.

Mi assicurano che il viaggio di Imbriani in Francia non sia stato estraneo a questo scopo.

Fatto sta che subito dopo il deputato di Bari venne a Genova, dove si abboccò con due sensali marittimi per avere un vapore ai suoi ordini; — ma, si volesse conoscere lo scopo del viaggio, oppure si trovasse il compenso insufficiente, il vapore non fu concesso.

Allora Imbriani si recò in altri siti; e fu in Cadore; poi, a Rimini; non posso però assicurare che qui abbia trovati e chiamati proseliti.

Vari giorni fa giunse come un fulmine al Ministero dell'interno la notizia che il vapore era stato trovato (quale non saprei,

perchè la *Società Generale*, la *Veloce* e la *Pugliese* nulla sapevano) e che lo sbarco si doveva effettuare fra giorni.

Allora fu subito dato ordine al Ministero della marina di inviare qualche bastimento da guerra in crociera sulle coste nostre adriatiche.

Furono inviati l'avviso *Archimede* e alcune torpediniere Scikau; al momento in cui vi scrivo la crociera è severamente mantenuta ».

La Riforma dei Benedettini

Il Santo Padre ha diggià confermato le deliberazioni, prese dagli abati e superiori dei conventi di Benedettini in Austria nel mese di marzo dell'anno corrente. La conferma di tali deliberazioni, le quali altro non sono che dichiarazioni, o commentari della regola primitiva, dettata dal gran patriarca s. Benedetto, venne emanata in apposito decreto addì 20 settembre, decreto ch'è stato trasmesso all'abate dei Benedettini scozzesi a Vienna, il quale poi ne mandò copia ai singoli conventi. Giusta tale decreto i Benedettini in Austria si divideranno in due Congregazioni: l'una più austera, che porterà il nome di "*Congregatio ad s. Josephum*," ed alla quale apparteranno i conventi di Salisburgo, Michaelbauern, Lambach, Fiecht, Marienberg e Raigern; l'altra Congregazione poi assai *più mite* nella sua regola, chiamata "*Congregatio ad s. Mariam*," avrà aggregati od annessi la *maggior* parte dei conventi: così tutti quelli dell'Austria Inferiore e Superiore, come Kremsmünster, Klosterneuburg, s. Croce, nonchè parecchi altri situati nella Stiria. A capo di ogni singola di queste due Congregazioni verrà preposto un abate generale. La nomina di quello per la Congregazione, che seguirà la regola più mite, avrà luogo nel monastero degli Scozzesi a Vienna nel novembre venturo.

ITALIA

Borsea — *Una tragedia in un pozzo.* — Giorni sono avvenne in questo paese una vera tragedia.

Un marito, un certo L., si credette offeso nel suo onore maritale e perduto il lume della ragione venne alla moglie e con arma alla mano le intimò di confessare. La donna spaventata confessò ed il marito volendo inveire maggiormente, essa fuggì e pazza di terrore si gettò nel pozzo. Egli le si gettò dietro e lì sotto continuò a sfogare la sua rabbia. Alle grida, accorse gente che trasse i due dal pozzo molto malconci. La donna morì poco dopo ed il marito fu arrestato.

Napoli — *Sciopero.* — Gli operai fabbricatori di seggiole si sono messi in isciopero onde protestare contro la concorrenza che vien loro fatta dalla Casa penale di Santerasmo.

Gli scioperanti si mantengono calmi, e fino ad ora non si ebbe a deplorare nessun disordine.

Nicastro — *Ucciso in rissa.* — Nel comune di Salerno, certo Belsito venuto a diverbio col suo compaesano Gallo gli esplose contro una revolverata che lo rese all'istante cadavere.

L'uccisore si diede alla fuga, ed è ancora latitante.

Roma — *O il prestigio delle istituzioni?!* — L'altra sera fuori di Porta Pia ebbe luogo il banchetto degli operai reduci dall'Esposizione di Parigi.

L'*Osservatore* nota che durante la mensa il concerto di Porta Pia intuonò la Marcia reale. Una fischiata solenne l'accolse, e si dovette smettere di suonarla, intuonando la Marsigliese per contentare i banchettanti. E' la seconda volta in pochi giorni che la Marcia reale vien fischiata dal pubblico.

E tutto ciò proprio di fronte alla sacra breccia, che aprì l'intangibilità di Roma!

ESTERO

Candia — *Gravissime notizie* — Un dispaccio da Parigi dell'ufficiosa *Havas* informa che giunse ad Atene delle gravi notizie da Candia.

Un reggimento turco accampato a Canea è insorto rifiutando di riparare le strade e dicendo che i soldati non sono operai.

Tre altri reggimenti dell'interno seguirono l'esempio dei loro compagni.

Il Governatore Chakir pascià recatosi al campo ha dovuto fuggirne in fretta, non senza grande difficoltà.

Nessuna misura fu presa.

Esitasi a chiamare altri reggimenti, temendosi facciano causa comune con quelli insorti.

La situazione di Chakir è divenuta intollerabile.

Grecia — *Sequestro di un opuscolo.* — Si ha da Atene che il governo ha sequestrato un opuscolo nel quale si attaccava violentemente l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatrice Federico e tutti i Sovrani e Principi attesi ad Atene per le nozze del Duca di Sparta.

L'autore designa al pubblico disprezzo tutti quei potentati che obbligano la misera nazione ellenica a riunirsi per loro, mentre essi, che hanno milioni a iosa, non intendono spendere un soldo nè pel viaggio che fanno, nè per le spese del soggiorno in Grecia.

Di questo opuscolo furono vendute molte migliaia di copie, malgrado tutte le misure prese dalla polizia.

Cose di Casa e Varietà

Il raccolto bozzoli nella provincia

Pubblichiamo qui di seguito le notizie statistiche approssimative per Distretti sulla campagna serica del corrente anno 1889.

Il primo numero indica quante oncie di seme da 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli; il terzo il prodotto medio per oncia in chilogrammi di bozzoli:

Ampezzo 61 — 2,808 — 46.03; Cividale 5,659 — 142,255 — 25,14; Codroipo 3,500 — 128,280 — 36,64; Gemona 1,847 — 55,000 — 29,78; Latisana 2,335 — 94,166 — 40,33; Maniago 1,226 — 42,000 — 34,26; Moggio 217 — 6,587 — 30,35; Palmanova 2,378 — 85,058 — 35,77; Pordenone 8,198 219,448 — 26,77; Sacile 2,971 — 98,986 — 33,32; S. Daniele 3,910 — 114,398 — 29,26; S. Pietro al Natisone 458 — 14,957 — 32,66; S. Vito al Tagliamento 4,175 — 152,969 — 36,64; Spilimbergo 1,883 — 67,032 — 35,60; Tarcento 3,028 — 97,463 — 32,19; Tolmezzo 447 — 17,174 — 38,42; Udine 7,980 — 222,912 — 27,93.

Complessivamente nella provincia si posero alla incubazione oncie 50.273; si raccolsero ch. 1,561,443 di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,06.

Nel 1888 invece si calcolò, in via approssimativa, che fossero state messe in incubazione 56,494 oncie di seme, ricavandone 1,802,147 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,91.

Nel corrente anno 1887 l'andamento molto umido della stagione ed il caldo afoso dopo la quarta muta non permisero la completa riuscità che delle razze molto robuste. Le gialle nostrane, e quelle che ad esse si avvicinano, quali il bianco-europeo e le riproduzioni di incroci bianco-gialli, hanno sofferto molti danni per flaccidezza. Anche la pebrina ha arrecato dei danni; come pure, ma in minori proporzioni, il giallume ed il calcino.

Coloro che desiderassero di avere notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1889, potranno rivolgersi all'ufficio di Statistica Agraria presso la Prefettura.

Onorificenza ad un medico friulano

Rileviamo con compiacenza dai giornali milanesi che ad un egregio medico friulano venne testè assegnata un'onorificenza popolare.

Nel 6 ottobre l'*Associazione generale degli Operai di Milano*, volendo premiare que' medici che si prestarono con maggior zelo per la cura degli ammalati operai, distribuì loro solennemente certe distinzioni ad esprimere la riconoscenza della Società. I medici premiati furono sette, e fra questi il sig. dott. G. B. Sostero Sandanielese, che ebbe diploma onorifico con medaglia d'oro.

Una vittima del Meduna

Certo Canderan Giacomo di Pietro di anni 27 di Tramonti di Sopra, mentre traversava il torrente Meduna nella località detta Plaus, veniva travolto dalla corrente e l'infelice miseramente annegava.

Concorso

Il ministero della guerra comunica:

Nella *Gazzetta ufficiale* del regno saranno quanto prima pubblicate le condizioni pel concorso alla nomina di due professori straordinarii, l'uno di lettere italiane nel Collegio Militare di Milano, l'altro di filosofia o lettere italiane nel Collegio Militare di Messina.

Le domande ed i titoli dovranno essere trasmessi al Comando dell'Accademia militare in Torino presso la quale si riunirà la Commissione esaminatrice, non più tardi del 5 prossimo novembre.

L'assegno annuo è stabilito in L. 1600, che sarà aumentato di 1[5 dopo due anni.

Strana dimenticanza

Si sa che l'imperatore Carlo V, ebbe un giorno la strana fantasia di assistere vivente ai proprii funerali.

A Saragozza è accaduto un fatto che può essere considerato come il contrario assoluto di questa fantasia imperiale. Si tratta invece di un morto che non assiste alla cerimonia fatta per lui.

Essendo morto un fanciullo la famiglia lo accompagnò al cimitero.

In Spagna vi è l'abitudine di aprire la bara prima dell'inumazione.

Ora, quando la bara fu aperta, si constatò che il cadaverino era rimasto in casa!

Telefono portatile

Il « Times » descrive un telefono portatile ora esposto a Londra, inventato e costruito dai Mix e Genest di Berlino.

Questo istrumento, che può servire utilmente nell'esercito e nelle ferrovie, è contenuto in una scattola lunga 12 pollici, larga 6 e alta 8, che può essere attaccata alla cintura di chi la porta, come una giberna.

La cassa contiene un apparato ricevitore e trasmettitore, una batteria elettrica a pile secche, una campana magnetica e un rocchetto di induzione.

In alcuni casi, quando si desidera che il suono della campanella non venga udito, vi si sostituisce il martello Neef.

Un fiume sotterraneo

I signori Martel e Gaupillot hanno scoperto un fiume sotterraneo dei più curiosi presso Miers nel Lot ad una profondità di 108 metri.

Gli intrepidi esploratori poterono, sopra un canotto di tela incerata smontabile seguire un corso d'acqua sopra una lunghezza di due chilometri, attraverso una serie di grotte meravigliose e passando per sette laghi e trentadue cascate.

Essi preparano una nuova spedizione per sapere dove fa capo questo fiume sotterraneo, finora sconosciuto. Essi suppongono che alimenti, non lungi da Saint-Denis-Martel, alcune delle grosse sorgenti che si gettano nella Dordogne, il che gli darebbe un percorso di un poco più di sei chilometri.

Ritratti con francobolli

A Lipsia è esposta una tela della grandezza di 200 piedi quadrati, su cui sono incollati e raggruppati oltre 85,000 francobolli, in modo da formare i ritratti in grandezza naturale dell'imperatore Guglielmo I, dell'imperatore Federico, del re Alberto di Sassonia, del principe di Bismarck, di Papa Leone XIII, nonchè la « Germania » che sta in guardia sul Reno.

Questo strano lavoro è stato eseguito con molta pazienza ed abilità da un vecchio di 90 anni, certo signor Förster di Berlino.

Perchè i banchettanti di Palermo dovettero pagare L. 35

Il *Piff! Paff!* divide in questo speciosissimo modo le *trentacinque lire*, che dovettero pagare i banchettanti:

Per veder Crispi	L.	5.00
Per sentire il suo discorso	»	2.75
Per vantarmi di avere assistito al pranzo	»	20,00
Per li dieci pezzi di musica	»	1.25
Per vedermi fra un senatore ed un deputato	»	2.40
Per il Pranzo	»	3.60
Totale	L.	35.00

Dispaccio particolare

Dalla Questura ci viene comunicato il seguente dispaccio telegrafico della *Stefani*:

Roma, 18 ottobre — ore 2.50 ant.

POTSDAM, 17 — L'imperatore e l'imperatrice di Germania partirono alle ore 11 pom. diretti a Monza.

Diario Sacro

Sabato 19 ottobre — s. Pietro d'Alcantara.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota! Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII ÷ 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

Venerdì 11 ottobre — s. Marco Pp.

Il Giovedì

E' uscito il n. 42 (anno II) di questo interessante periodico. *Il Giovedì* si pubblica una volta per settimana in formato grande a 12 pagine.

Abbonamento per l'Italia *L.* 3, per l'estero L. 5 — Lettere e vaglia alla Casa editrice G. Speirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi, 11, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Roma 17.

Informazioni ufficiose smentiscono i tentativi di sbarco di irredentisti sulle coste dell' Istria. Il vostro Prefetto telegrafò di ignorare assolutamente la cosa.

***

Mentre Crispi dipinge a rosei colori la situazione ecomica dell' Italia, partono da Genova per l' America 1174 emigranti sull' *Orione* e 1200 sul *Bormida*.

***

Giunse inaspettata la pubblicazione del dispaccio del Re a Crispi, colle felicitazioni pel tanto criticato discorso. Sono molti e vivi i commenti e l' impressione generalmente penosa. Si attribuisce questo regio intervento a Crispi che almeno avrebbe dovuto avere la delicatezza di non pubblicare il dispaccio. Crispi dimentica volentieri che tocca a lui coprire il re e non il re coprire Crispi.

***

Il *Messagero* annuncia che il Procuratore del Re a Roma inviò il processo contro Primo Frattini e Vittorio Pallotta, di Orvieto, autori dello scoppio della bomba in piazza Colonna, alla sezione d' accusa. Sono imputati di mancanti omicidi qualificati assassini, consumati per impulso di brutale malvagità. Per questo reato è stabilita la pena di morte. Ambedue sono confessi.

***

Mons. Palma è sempre aggravatissimo.

Il Santo Padre disse al signor Harmel che il discorso che dirigerà domenica ai pellegrini francesi sarà come una prolusione dell'Enciclica sulla questione sociale, la quale verrà pubblicata verso la fine di novembre.

Si commenta il contegno della *Stefani* la quale riferendo i giudizi dati dalla stampa estera sul discorso di Crispi, non riporta che quelli laudatorii.

Il Pellegrinaggio francese a Roma

La prima carovana di pellegrini è giunta ieri sera 16.

La carovana è partita da Lilla e dintorni; è composto in grandissima parte di operai e diretta da due proprietarii di officine, membri dell' *Oeuvre des Cercles Catholiques*. Il Governo spiegò un enorme al tempo stesso ridicolo apparato di forze. La *popolazione romana* infatti si mostrò tutt' altro che avversa ai pellegrini e se il governo voleva tener in freno i pochi buzzurri che si divertono a far del chiasso durante le solennità cattoliche bastava assai meno. A meno che il governo non abbia preteso di tener in freno i pellegrini.

I pellegrini poveri alloggiano alla Trinità, a S. Marta e alla Propaganda.

L' accusa dei giornali liberali di aver tolto un benefizio agli albergatori con la proferta fatta dal Papa di alloggi gratuiti è ridicola trattandosi di operai certo non ricchi. I signori e i prelati che presero parte al pellegrinaggio alloggiano negli alberghi.

Cose Africane

Secondo notizie provenienti per via telegrafica da Aden si ha che alcune lettere venute da Antoto in data 12 settembre confermano che in ottobre si compirebbe la cerimonia dell'incoronazione di Menelik a re dei re di Etiopia. Secondo dette lettere le condizioni generali dell' impero sono buone perchè da ogni parte regna una grande tranquillità. I Dervirsci si erano ritirati. Molti capi influenti del Tigrè avevano spedito dei messaggi a Menelik implorando pace ed amicizia. Menelik sembra abbia piena fiducia di sottomettere il Tigrè a mezzo di trattative diplomatiche senza pregiudicare la sua venuta nel Tigrè.

Il generale Pianell

Il generale Pianell, reduce dall'estero, ha avuti alcuni abboccamenti col Sottosegretario di Stato Corvetto, intorno al suo recente viaggio. Essi trattarono, fra altre cose, dei *mezzi di mobilitazione* dell' esercito usati nei paesi stranieri, questione della quale la Commissione riunita si occuperà pure. Attualmente il Ministero della guerra è intento a deliberare sopra le questioni ferroviarie di interesse militare.

Proposte d'avanzamento

Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale ha *ordinato* che si affretti quanto è possibile la compilazione delle note caratteristiche e delle proposte di avanzamento nell'esercito.

Perciò nella prima quindicina del venturo dicembre si riunirà la Commissione superiore per l'avanzamento.

La Commissione si compone del capo dello stato maggiore generale Cosenz, dei dodici generali comandanti i dodici corpi d' armata, dell' *ispettore* generale del genio e dell'ispettore generale dell' artiglieria.

La crisi di Bari

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* da Bari 16 corrente:

« Continua alacremente l'istruttoria giudiziaria sulle malversazioni commesse dalla Banca Provinciale. Oggi è stato spiccato il mandato di cattura contro il signor Susca Pier Antonio, segretario della presidenza della Banca stessa.

Credesi che domani sarà risolta la questione della Banca Diana col concorso del Banco di Napoli ».

Boulangerside

Da Parigi si telegrafa:

In seguito all' articolo di Arturo Meye sul *Gaulois* nel quale si diceva che bisogna gettare a mare Boulanger e fare del boulangismo senza il *brav Generale*, perchè la sua missione era finita, Boulanger indirizzò al Meyer il seguente telegramma:

« Ho letto il vostro articolo dell' 11 scorso, vi ho sempre creduto capace di qualunque bestialità, ora vi stimo capace di qualunque tradimento. Vi mando l'assicurazione del mio profondo disprezzo. »

Meyer rispose: « Non si può tradire che quelli che si servono. Io non servo che il Re, non ho dunque potuto tradirvi. Nulla mi farà deviare dal mio dovere. Lascio all' avvenire la cura di dimostrare la falsità dei vostri pregiudizi. »

Si assicura che questi telegrammi seguerannо la completa rottura fra boulangisti e monarchici. — Anche fra gli stessi boulangisti vi sono delle scissure. — Si agita nuovamente il ritorno di Boulanger in Francia: — Si dice intanto ch' egli si rechi a Bruxelles. — Per quanto però egli si arrabatti, scriva, telegrafi, viaggi, mandi notizie a « sensation » pure è opinione generale che la stella di Boulanger sia tramontata, egli abbia finito di brillare sui destini della Francia.

Il re del Portogallo agli estremi

Cascaes 16 — *Lo stato* del Re ha sempre la stessa gravità. La cancrena è aumentata. Il re non riconosce più nessuno. Colloquiano (ministro d'Italia) con il segretario Cotta è venuto oggi ad iscriversi nel registro di palazzo.

Cascaes 17 — Iersera i medici chiesero al re se sapeva qual giorno era. Il re rispose: *ah! è il natalizio della regina.*

Oggi la regina, che è molto stanca per le prolungate veglie, si è recata a messa nella cappella della cittadella appoggiandosi al braccio dei suoi figli principi di Braganza e di Oporto.

Cascaes 17 — Il re declina lentamente. Temesi in giornata la catastrofe.

TELEGRAMMI

Palermo 17 — Stamane col treno diretto partirono per Messina i Ministri Miceli, Boselli, Lacava, Sciamit-Doda. La città riprendere il suo solito aspetto.

Danzica 16 — Nel pomeriggio lo czar e il granduca Giorgio lasciarono il treno e fecero una passeggiata lungo lo scalo. Ritornarono poscia in treno ove pranzarono.

Napoli 17 — L'*Elettrico* è arrivato alle ore 6,30. Crispi, Bertolè Viale, e Damiani sono partiti alle ore 8,35 per Roma. Zanardelli è rimasto a Napoli.

Roma 17 — Crispi e Bertolè Viale sono ritornati alle ore 2.30 pom.

Danzica 17 — La Czarina a bordo del *Derschawa* è arrivata a Neufahrwasser.

Notizie di Borsa

18 ottobre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	95.00	a L.	94.10
id. id. 1 Lugl. 1889	»	93.83	»	93.93
id. austriaca in carta	da F.	83.00	a F.	84.00
id. » in arg.	»	84 60	»	85,00
Fiorini effettivi	da L.	213.25	a	214.25
Bancanote austriache	»	213.25	»	214.25
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 — 10 — 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 ... velle del mare millim.	754.0	752.6	752. 9
Umidità relativa	66	59	71
Stato del cielo	mis.	mis.	mis.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione ...	—	—	—
Vento { velocità chi. .	0	0	6
Termom. centigrado . .	11.9	15·9	12.6

Temperatura mass. 16.8 — « min. — 14,5 || Temperatura minima all'aperto 6,5

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze DA UDINE P. Gemona	*Arrivi* a S. DANIELE	*Partenze* da S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE staz. ferrov.
ore 6,30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5,05 ant.	ore 7,13 ant.
» 7,50 »	» 9,43 »	» 7,21 »	» 9,22 »
» 1,00 p.	» 3,— p.	» 1,— p.	» 3.— p.
» 5.55 »	» 7,57 »	» 6,— »	» 8,— »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M. / (pom. 1.10	5.20 / 5.45	11.15 D. / 8.20 »	— / —
Cormons	(ant. 2.55 / (pom. 3.40	7 53 / 6.—	11.10 M / —	— / —
Pontebba	(ant. 5.45 / (pom. 4.—	7.48 D. / 5.54 D.	10.35 / —	— / —
Cividale	(ant. 8.56 / (pom. 3.30	11.25 / 6.40	— / 8.26	— / —
Portogruaro	(ant. 7.50 / (pom. 1.16	— / 6.20	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.24 M. / (pom. 3.15	7.40 D. / 5.42 »	10.05 / 11.05	— / —
Cormons	(ant. 1.05 / (pom. 12.35	10.57 / 4.19	— / 7.50	— / —
Pontebba	(ant. 9.15 / (pom. 5.10	11.03 / 7.28	— / 8.10 D.	— / —
Cividale	(ant. 7.31 / (pom. 12.58	10.15 / 4.59	— / 8.01	— / —
Portogruaro	(ant. 8.52 / (pom. 3.08	— / 6.31	— / —	— / —

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*